

SULLA DATAZIONE DEL TUMULO DI STRETTWEG NELLA STIRIA

(Con le tavv. I-VI f. t.)

Nel suo fondamentale articolo sul carrello di Strettweg, località vicina a Judenburg, nella Stiria (*tav. I*), W. Schmid, dopo aver presentato la maggior parte del corredo, prese in considerazione anche il problema della datazione del tumulo, dal quale il carrello proviene¹. I resti di ceramica che egli ha descritto e che si trovano ancora oggi al Landesmuseum Joanneum di Graz² — assai pochi, se rapportati allo sfarzo del corredo del materiale bronzeo — sono stati inquadrati in tre periodi ravvicinati ma successivi, che gli hanno permesso di datare il tumulo all'inizio del periodo H III, secondo la terminologia di P. Reinecke, vale a dire, nel momento di passaggio tra il VI e il V secolo a.C.³. In modo particolare, egli ha avvicinato alcuni frammenti di ceramica rossa a scanalature piatte decorati a strisce alternate rosse e nere (Nr. inv. 13962; 13964 a, b; 13963) alla ceramica zonata della fase italiana Este III, corrispondente, appunto, ad H III; mentre altri frammenti di terracotta bruna scanalata in senso verticale (Nr. inv. 13959 e 13961), rivestiti all'interno di una mano di vernice lucida nera, presenterebbero una decorazione tipica del periodo H II (sempre secondo Reinecke); accanto a questi, infine, un frammento di recipiente di ceramica bruna dipinta a strisce radiali (Nr. inv. 13960) sembra avere corrispondenze nella ceramica di Klein-klein della fase di passaggio tra H II e H III di Reinecke⁴. L'autore ha

¹ W. SCHMID, *Der Kultwagen von Strettweg*, Führer zur Urgeschichte XII, 1934, p. 21 sg. (qui Strettweg).

² Questi frammenti di ceramica giunsero al museo tramite il lascito Ferk e corrispondono solo in parte a quelli descritti da M. Robitsch nella prima notizia dettagliata che egli dette della tomba (*Alterthümer von Ausgrabungen bei Judenburg, Mittheilungen des historischen Vereins für Steiermark* III, 1852, p. 67 sgg.).

³ SCHMID, *Strettweg*, p. 21 sg.; P. REINECKE, *Alt. uns. heidn. Vorzeit* V, 1906, p. 322 sgg.

⁴ Per il recipiente del Purgstall/Ofenmacherwald, tumulo 48, cfr. V. RADIMSKY - J. SZOMBATHY, *Urgeschichtliche Forschungen in der Umgegend von Wies in Mittel-Steiermark, Mitt. Anthr. Gesellschaft* XV, 1885, p. 135 g, *tav. IX*, 19 a.

visto una conferma di questa datazione nelle caratteristiche stilistiche degli ornamenti di alcuni bronzi dello stesso tumulo ed in particolare di quelli decorati a punti e bulloncini, in una tecnica, a suo avviso, che conforterebbe una loro origine atestina e che testimonia la fase più recente di Este II e, dunque, il passaggio tra il VI ed il V secolo a. C.⁵.

In contrasto con la datazione del tumulo, ottenuta sulla base del corredo dei bronzi e della ceramica, è venuta a trovarsi la datazione del carrello, che W. Schmid aveva collocato nel VII secolo a causa di alcune caratteristiche stilistiche che sembrano riecheggiare quelle delle figure del geometrico greco, nel momento di passaggio allo stile orientalizzante⁶; il carrello doveva essere, dunque, un pezzo antico quando fu deposto nella tomba. Questa tesi è stata riproposta recentemente da W. Modrijan, che riprende, in prevalenza, gli argomenti di W. Schmid⁷.

Pochi altri sono gli studiosi che hanno affrontato il delicato argomento della datazione del tumulo di Strettweg. Nel 1954 R. Pittioni lo prendeva in considerazione, collocando globalmente il corredo nel suo tipo «Wies» che data in Ha C⁸. Ma un anno prima G. Kossack aveva proposto una datazione vicina a quella del Pittioni, basandosi su un reperto particolare, e cioè su un pezzo che, considerato un ornamento da W. Schmid, dopo la ricostruzione da due reperti del corredo (Nr. inv. 13950 e 13966) era stato dal Kossack riconosciuto come parte di finimento equino (*tavv. II a*)⁹: si tratta di una lamina larga 13 mm, leggermente incurvata, dalla quale si diparte una sbarretta. Nonostante il suo stato frammentario, il pezzo può essere avvicinato ad altre lamine, sulle quali sono ancora montati alcuni anelli rigidi, talvolta uniti ad una o più piastre tonde, che servivano ad ornare la testa del cavallo. Una di queste proviene da Leibnitz, nella Stiria meridionale (*tavv. I-II b*), altri esemplari simili provengono, tra l'altro, da due tumuli di Mindelheim nella Baviera settentrionale, da datarsi in un momento arcaico di Ha C¹⁰; il paragone permetteva al Kossack di proporre per il pezzo di Strettweg la stessa datazione, confortata dal fatto che tali pezzi di finimenti non ci sono ancora in Ha B e non ci sono più in Ha D¹¹.

⁵ SCHMID, *Strettweg*, p. 22.

⁶ SCHMID, *Strettweg*, p. 29.

⁷ W. MODRIJAN, *Der Kultwagen von Strettweg*, *Ipek* XXIV, 1974/77, pp. 91 e 97.

⁸ R. PITTONI, *Urgeschichte des österreichischen Raumes*, 1954, p. 604 sgg.

⁹ G. KOSSACK, *Hallstattzeitliches Pferdegeschirr aus Flavia Solva*, *Schild von Steier II*, 1953, p. 49 sgg.

¹⁰ Come fa notare G. Kossack (*art. cit.* p. 58), le misure dei due pezzi di Strettweg e Leibnitz differiscono soltanto di mm. 5 e 2 per lunghezza e per larghezza; G. KOSSACK, *Südbayern während der Hallstattzeit*, *Röm.-germ. Forsch.* XXIV, 1959, p. 23.

¹¹ KOSSACK, *cit.* a nota 9, 57.

Nel 1957 usciva, sulla rivista *Sibrium*, un articolo dello stesso studioso, dedicato agli oggetti metallici di una tomba con carro detta del « Carrettino » venuta alla luce in località Ca' Morta vicino a Como¹². L'esame particolareggiato del corredo tombale rivelava analogie, qua e là, anche con alcuni reperti della Stiria ed in particolare con il carrello e la combinazione lancia di ferro-ascia di bronzo presenti alla Ca' Morta e, in Stiria, a Radkersburg ed a Strettweg (*tav. I*), ad esempio di uno stretto rapporto degli orizzonti ai quali appartengono le tombe in questione¹³. Quella della Ca' Morta in particolare, il cui materiale arcaico è insieme a materiale più recente, già hallstattiano, viene datata dal Kossack tra la fine dell'VIII ed il primo quarto del VII secolo¹⁴.

Gli articoli di G. Kossack, che prendevano in considerazione solo alcuni pezzi, mettevano a nudo anche alcuni problemi di carattere tecnico legati al nostro tumulo: per eventuali paragoni con altri tumuli della Stiria, come auspica Kossack, abbiamo a disposizione solo notizie di scavi e di ritrovamenti, vecchie ed insufficienti; i reperti di Strettweg, inoltre, non sono ancora pubblicati nella loro completezza; anche del materiale di Bologna-Arnoaldi, dal quale ci si può aspettare qualche sorpresa, manca una pubblicazione adeguata. Voler dire una parola definitiva sulla datazione del tumulo è, dunque, prematuro. Rimane, tuttavia, il fatto che, negli anni trascorsi da quando uscirono gli articoli del Kossack, sono uscite alcune pubblicazioni che permettono di inquadrare meglio il tumulo, anche se la datazione rimane pur sempre approssimata e tanto meno definitiva: e, forse, non è lavoro inutile prenderle in momentanea considerazione, in attesa di una pubblicazione completa dei manufatti.

Alcuni reperti provenienti da sepolcreti, più chiaramente databili, indigeni o di zone adiacenti alle Alpi orientali e che permettono, per vicinanza di tipologia, alcuni richiami e collegamenti tra i manufatti, sembrano confermare la datazione di G. Kossack in Ha C e puntualizzarla, oggi, in una sua

¹² KOSSACK, *Zu den Metallbeigaben des Wagengrabes von Ca' Morta (Como)*, *Sibrium* III, 1956-57, p. 41 sgg.

¹³ Per Radkersburg, ED. PRATOBEVERA, *Keltische Antike im Schloß Freudenau bei Mureck*, *Mitt. d. hist. Ver. f. Steiermark* IV, 1853, p. 235 sgg.; R. DE MARINIS, *Le tombe di guerriero di Sesto Calende e le spade e i pugnali hallstattiani scoperti nell'Italia nord-occidentale*, in *Archaeol. Neppi*, p. 213 sgg.; A. GUIDI, *Scambi tra la cerchia hallstattiana orientale e il mondo a sud delle Alpi nel VII secolo a.C.*, *Studien zur Eisenzeit*, hg. F. Schwappach (in stampa).

¹⁴ Tra il materiale più arcaico il Kossack ricorda la chiave e due coltelli (*art. cit.* a nota 12, fig. 1, 13 e tav. XV, 6 e XVI 3); tra quello più recente i finimenti equini (tav. XXIV, 6, 7) e l'attingitoio a manico ripiegato (tav. XV, 1).

fase media e cioè verso la metà del VII secolo¹⁵. In modo particolare, ci si può richiamare ai cinque manici di coltello di bronzo del tumulo di Strettweg, dove riconosciamo, nell'ambito dello stesso tipo, tre varietà¹⁶:

1. Due esemplari con intaglio a giorno, a forma di rombo con bottoncini laterali all'altezza degli angoli esterni del rombo e collegati, al centro, per mezzo di una stanghetta a sezione rotonda o angolata; tre noduli nella parte inferiore; nella parte superiore allargamento a flabello (Nr. inv. 6089; *tav. II c.*).

2. Due esemplari come sopra; solo l'allargamento a flabello è diviso in due da una stanghetta centrale a sezione angolata (Nr. inv. 6088; *tav. II d.*).

3. Un esemplare come il nr. 2, ma a sezione angolata e non rotonda (Nr. inv. 6090; *tav. II e.*).

A parte alcune differenze nei dettagli, i manici di Strettweg sono da collegare tipologicamente al manico a giorno tipo Arnoaldi che troviamo presente in Italia, con ricchezza di testimonianze, a Bologna, ma anche a Este e, in Etruria, a Populonia ed a Vetulonia: si tratta, anche in questo caso, di manici di bronzo fuso traforati a giorno, con apertura a forma di rombo ed estremità a flabello¹⁷. La maggior parte degli esemplari presenta due bottoncini laterali come quelli di Strettweg; alcuni, inoltre, hanno uno o due noduli all'attaccatura della lama o al disotto del flabello o ad entrambi; altri manici, infine, non hanno bottoncini, ma solo noduli: le parti del manico sono quasi tutte a sezione rotonda (*tav. II f.*)¹⁸. Vi sono dunque differenze con gli esemplari di Strettweg, date dalla stanghetta in mezzo al flabello ed in mezzo all'apertura romboidale: sono, indubbiamente, solo dettagli, ma sarebbe inutile voler avvicinare i manici di Strettweg ad un particolare esemplare italiano: il paragone potrà avvenire solo globalmente.

G. Kossack ha collocato questo tipo di manico nella sua fase Bologna 3 (670-610 circa): con questa cronologia concorda K. Kilian (Villanoviano III B) e V. Bianco Peroni (Villanoviano III B1, 675-625)¹⁹, la quale ancora la datazione in modo particolare a due tombe bolognesi, la Romagnoli IV,

¹⁵ KOSSACK, *cit.* a nota 10, p. 56; R. PERONI, *Studi di cronologia hallstattiana*, 1973, p. 67.

¹⁶ SCHMID, *Strettweg*, p. 13 sg.

¹⁷ V. BIANCO PERONI, *I coltelli dell'Italia continentale*, P.B.F. VII, 2, 1972, nn. 117-136; per l'esemplare del circolo del monile d'argento di Vetulonia, I. FALCHI - L. PERNIER, NS, 1913, p. 425 sgg., fig. 1.

¹⁸ Al primo gruppo appartengono i nn. 117-122 secondo il catalogo dell'opera *cit.* a nota 17; al secondo gruppo i nn. 123-132, al terzo i nn. 133-135. Al n. 136 mancano bottoncini e noduli.

¹⁹ KOSSACK, *cit.* a nota 10, p. 45 sgg.; K. KILIAN, *Zum Beginn der Hallstattzeit in Italien und im Ostalpenraum, Röm-germ. Zentralmus. Mainz* XVII, 1970, p. 81; V. BIANCO PERONI, *cit.* a nota 17, p. 37.

dove il manico Arnoaldi è associato alla fibula a sanguisuga a staffa lunga, e la Meniello, I trincea, tomba 3, dove è presente la fibula a drago senza occhiello (*tav. III a*)²⁰: informativa è anche la tomba Este-Legnago (Este III B1 di Peroni-Carancini, Este II-mitte di O.H. Frey²¹) per la fibula a navicella con bottoni laterali profilati e tre uccellini sull'arco (*tav. III b*)²². Non è da escludere, tuttavia, che un esame più particolareggiato delle fibule del periodo Arnoaldi possa rivelare qualche carattere più preciso.

Ma accanto al paragone di singoli oggetti, anche se di tipologia particolare come possono essere i manici Arnoaldi, si ha la possibilità di prendere in considerazione anche alcune combinazioni. In primo luogo troviamo a Strettweg quella formata da alcune coppe a tesa (probabilmente quattro²³, Nr. inv. 6091 a, b; 6092; 6102; 13951 rispettivamente alle *tavv. III c-d* e IV *a-b*) decorare a punti e bulloncini, in associazione con un colatoio²⁴, che collega il tumulo di Strettweg con quello del Pommerkogel di Kleinklein²⁵. Le coppe a tesa — a me note in Italia solo nell'esemplare della tomba 85 Servizi di Novilara che appartiene al Piceno III di Delia Lollini²⁶ — sono largamente diffuse nel sepolcreto di Hallstatt in contesti che vanno da Ha C ad Ha D1²⁷. Esse presentano due tipi di decorazione, una a punti e bulloncini, l'altra con uccellini e « soli » formati da cerchietti concentrici sbalzati. Il primo tipo di decorazione, che è quello che ci interessa, è presente in contesti del tardo Ha C e cioè nelle tombe 504, 271 (*tav. V a*), 769, 732

²⁰ BIANCO PERONI, *cit. a nota 17*, nn. 118 e 130.

²¹ R. PERONI - G. L. CARANCINI - P. CORETTI IRDI - L. PONZI BONOMI - A RALLO - P. SARONIO MASOLO - F. R. SERRA RIDGWAY, *Studi sulla cronologia della civiltà di Este e Golasecca, Origines, Studi e materiali pubblicati dall'Istituto italiano di preistoria e protostoria*, 1975, p. 127 sgg.; O. H. FREY, *Die Entstehung der Situlenküste*, Röm.-germ. Forsch. XXXI, 1969, p. 24.

²² A. CALLEGARI, *NS*, 1935, p. 11, fig. 7; IDEM, *op. cit. a nota 21*, p. 140, figg. 32, 2 e 2, 6.

²³ Alcuni frammenti di coppe a tesa con una decorazione assai vicina a quella di Strettweg si trovano nel museo di Freiburg im Breisgau. Non è improbabile che un esame del materiale possa rivelare una stretta parentela con le coppe del Landesmuseum Joanneum di Graz (E. SCHIEK, *Zu einigen hallstattzeitlichen Bronzen ostalpiner Herkunft im Städtischen Museum zu Freiburg im Breisgau*, *Germania* XLIV, 1966, p. 388 sgg.).

²⁴ SCHMID, *Strettweg*, p. 11.

²⁵ W. SCHMID, *Die Fürstengräber von Klein Glein Steiermark, Prähist. Zeitschrift* XXIV, 1933, pp. 219 sgg., 233, 234, fig. 13; i dati tecnici sono i seguenti: Strettweg: n. 6102, larghezza della tesa cm 6; n. 6091 a, b, cm 8,5; n. 1351, cm 7,8; n. 6092, cm 7; Kleinklein: n. 6008, cm 5,2.

²⁶ D. LOLLI, *La civiltà picena, Popoli e civiltà dell'Italia antica* V, 1976, p. 109 sgg.; *Sintesi della civiltà picena, Jadranska obala u protobistoriji. Kulturni i etnički problemi, Simpozij održan u Dubrovniku od 19. do 23-X-1972, Zagreb* 1976, p. 117 sgg.

²⁷ K. KROMER, *Das Gräberfeld von Hallstatt*, 1959.

del sepolcroto di Hallstatt²⁸. Anche il tipo di manico collocato orizzontalmente e formato da una sbarretta a sezione rotonda, dalla quale pendevano alcuni anelli, avvicina le coppe di Strettweg nr. 6102 e 13951 (*tavv. IV a-b*) a quelle delle tombe 504, 271 e forse 732 di Hallstatt. Le altre due coppe di Strettweg sono frammentarie e non hanno traccia di manico. Se tecnica e tipologia della decorazione (punti e bulloncini collegati da una fila curvilinea di puntini) riavvicina Strettweg anche a Kleinklein, qui, tuttavia, il manico della coppa non era dello stesso genere di Strettweg ed Hallstatt: l'attaccatura (poiché solo questa è rimasta) mostra che il manico doveva essere a nastro.

Il colatoio di Strettweg doveva essere, in origine, del tipo a manico chiuso (*tav. V c*), come uno dei due del Pommerkogel, dove si trova, nella stessa tomba, anche uno a manico aperto²⁹; lo stato del primo è così frammentario, da non permettere di dire come era il fondo: è rimasta, infatti, la parte vicino al manico, con poche file di fori ed una parte del manico a nastro imbullettato con due chiodi ribattuti alla coppa. Il manico a nastro è decorato da una doppia fila di incavi. Colatoi a manico chiuso si trovano già nella cultura dei campi d'urne, come ha mostrato Kossack; dalla fine di questo periodo si trovano, nell'area alpina orientale e veneta, anche quelli a manico aperto, come è appunto uno dei due esemplari del Pommerkogel³⁰. Se anche fino ad oggi manca ancora uno studio aggiornato delle tombe principesche di Kleinklein, sono abbondanti gli indizi che parlano per una fase evoluta di Ha C, alla quale ci hanno portato anche le coppe a tesa³¹).

Il recente studio di R. Peroni - G. L. Carancini - P. Coretti Irdi - L. Ponzi Bonomi - A. Rallo - P. Saronio Masolo - F. R. Serra Ridgway sulla cronologia di Golasecca conferma la datazione data da Kossack alla tomba del «Carrettino»³²; essa viene collocata in una fase avanzata del Golasecca I B: dunque, alla fine dell'VIII inizio del VII secolo, per la presenza dell'attingitoio a manico aperto con bordo decorato a denti di lupo (*tav. V b*), che abbassa la datazione di una tomba, il cui corredo, per altri versi, pre-

²⁸ KROMER, *cit.* a nota 27, tav. 50, 15, 15; 94, 5, 13; 144, 4; 147, 10. Dati tecnici rispettivamente: t. 271, n. inv. 24512, larghezza della tesa cm 5,4; t. 504 n. inv. 25247, cm 3,6 e n. inv. 25246, cm 3,6; t. 769 n. inv. 25984, cm 5,4 circa; t. 732 n. inv. 25899, cm 7.

²⁹ N. inv. 6051 per il colatoio di Strettweg; n. 6009 e 6041 rispettivamente per i colatoi a manico chiuso ed a manico aperto di Kleinklein.

³⁰ G. KOSSACK, *Trinkgeschirr als Kultgerät der Hallstattzeit*, Varia Archaeologica, W. Unverzagt zum 70. Geburtstag, DAW Berlin, Schriften der Sektion für Vor- und Frühgeschichte XVI, 1964, p. 96 sgg.

³¹ H. MÜLLER-KARPE, *Das Kriegergrab von Villach. Zum Beginn der Hallstattkultur in den südlichen Ostalpen, Beiträge zur älteren europäischen Kulturgeschichte*, Festschrift für R. Egger I, 1952, p. 104 sgg.; KOSSACK, *cit.* a nota 9, p. 58 sgg.

³² Op. *cit.* a nota 21, p. 297 sgg.

senta forme più antiche (coltello a codolo tipo Este³³, recipiente di bronzo, chiave etc).

Ma la combinazione lancia-ascia, che Kossack aveva preso in considerazione per avvicinare l'area delle Alpi orientali alla Lombardia, avvicina Strettweg anche al sepolcroto di Hallstatt (*tavv. VI a-b*). Nella tomba 469 si trova un'ascia a cannone di ferro con immanicatura a scanalature longitudinali poco profonde, separate da un piccolo margine e con una cruna all'imboccatura, che risulta quasi della stessa lunghezza di quella di Strettweg (rispettivamente cm 30,8 e 30,5); una lunghezza così fuori del comune da far attribuire loro anche una stessa funzione, vale a dire quella di *insignia dignitatis*³⁴. La tipologia dei due pezzi è vicina, anche se non identica, — il manico dell'ascia di Strettweg è sfaccettato, e non scanalato, — e si allontana completamente da quello dell'ascia della Ca' Morta che ha un'imboccatura esagonale ed è del tipo « ad alette » decorate a tremolo (*tav. VI c*). Il rapporto sembra essere tanto più interessante in quanto l'esemplare di Hallstatt è unico in questo sepolcroto. Un altro, quello della tomba 1000 (senza altro corredo se non una cote) è leggermente più corto e soprattutto è privo di cruna³⁵. La differenza più evidente è, dunque, quella del materiale: ad Hallstatt l'ascia è di ferro, a Strettweg è di bronzo. Ciò potrebbe denotare una precedenza dell'esemplare di Strettweg, — a meno che non si tratti di un oggetto che per via di particolari concezioni locali poteva essere fatto solo in bronzo — e, dunque, una datazione precedente la fase Ha C2 in cui, in base alla cronologia di Kossack e Peroni, si dovrebbe collocare la tomba 469 di Hallstatt per la presenza di una spada di tipo Hallstatt insieme ad un pu-gnale, parti di corazza etc.³⁶.

Anche la punta di lancia di ferro a lama foliata e costolatura a sezione romboidale ricordata dal Robitsch ed oggi irreperibile (*tav. VI d*)³⁷ è vicina, per lunghezza e tipo, a quella della tomba 469 di Hallstatt (48 cm a Strettweg, 45 cm a Hallstatt, ma manca una piccola parte del manico) ed è diversa dalla punta di giavellotto della Ca' Morta (*tav. VI c*), che non solo è più corta, ma è a sezione rotonda: anche a Strettweg vi sono due punte di giavellotto (nr. inv. 13952 e 11392), una delle quali è a sezione romboi-

³³ BIANCO PERONI, *cit.* a nota 17, p. 69 sgg., n. 347; KOSSACK, *cit.* a nota 12, p. 49 sgg.

³⁴ KROMER, *cit.* a nota 27, *tav.* 83, 1.

³⁵ KROMER, *cit.*, *tav.* 190, 16.

³⁶ KROMER, *cit.*, *tav.* 84, 4, 82, 6 e 82, 2; KOSSACK, *cit.* a nota 10, p. 38 sg.; PERONI, *cit.* a nota 15, p. 42.

³⁷ Irreperibile lo era anche ai tempi di W. Schmid (Strettweg, 17); cfr. ROBITSCH, *cit.* a nota 2, p. 74, *tav.* I, 7.

dale (nr. inv. 11392, *tav. VI f.*), diversa dunque dall'esemplare della Ca' Morta, che, tipologicamente, è più antica³⁸.

Sembra perciò, che vi sia un altro elemento sufficiente a far considerare il tumulo di Strettweg più recente della tomba della Ca' Morta: si potrebbe pensare, anche in questo caso, ad un momento di Ha C, che si trova alla metà del VII secolo. Ciò non contrasta con l'ipotesi di un legame con l'orizzonte culturale, al quale appartiene la tomba della Ca' Morta, poiché certe associazioni possono essersi mantenute a lungo.

Ritornando all'articolo di W. Schmid, si vede che devono essere presi in considerazione ancora due tipi di manufatti validi per la datazione: il carrello e la ceramica. Contrariamente alla tesi di W. Schmid, che aveva considerato il primo un prodotto italico, studi più recenti inducono a considerarlo un prodotto della metallurgia hallstattiana del VII secolo³⁹. Non vi è dunque alcuna ragione per staccarlo dal resto del corredo funebre. Per la ceramica, infine, il discorso deve rimanere, momentaneamente, aperto. Uno studio di K. Dobiat sulla ceramica di Kleinklein, che non si vuole anticipare nei dettagli, permette di dimostrare che la ceramica di Strettweg non può essere ricollegata a quella atestina, ma ha corrispondenze immediate proprio nella Stiria, dove si data in Ha C⁴⁰.

Riassumendo mi sembra che i risultati più interessanti siano i seguenti:

1. Il corredo del tumulo di Strettweg appartiene tutto al VII secolo.
2. Tenendo conto della presenza di elementi più antichi (parte di finimento equino, combinazione ascia-punta di lancia) e più recenti (coppe a

³⁸ KROMER *cit.* a nota 27, *tav. 82,5*; KOSSACK, *cit.* a nota 12, p. 50, *tav. XVI, 2*; PERONI, *cit.* a nota 15.

³⁹ PITTIONI, *cit.* a nota 8, p. 620 sg.; H. MÜLLER-KARPE, *Das vorgeschichtliche Europa. Ihre geschichtlichen, soziologischen und religiösen Grundlagen, Kunst der Welt* 1968, p. 164 sgg.; L. AIGNER FORESTI, *Der Ostalpenraum und Italien: ihre kulturellen Beziehungen im Spiegel der anthropomorphen Kleinplastik aus Bronze des 7. Jhs v. Chr.* (in stampa).

⁴⁰ *Die hallstattzeitliche Sulmtalnekropole in Steiermark unter besonderen Berücksichtigung der Keramik.* Diss. Marburg-Lahn 1978.

I disegni sono stati ricavati dalle seguenti opere: *Schild von Steir II*, 1953, figg. 1, b, 3, 9 (figg. 2, 3); *PBF VII*, 2, 1976, *tav. 13 nr. 121, 127, tav. 14, 134 (fig. 7)*; *Origines* *cit.* a nota 21, fig. 39,2 (fig. 9); *Sibrium III*, 1956-57, *tav. XV, 1 e XVI, 2 (figg. 16, 19)*; *Mitt. hist. Ver. f. Steiermark III*, 1852, *tav. 1,7 (fig. 20)*; *Sibrium*, *cit.* *tav. XV, 7 (fig. 21)*.

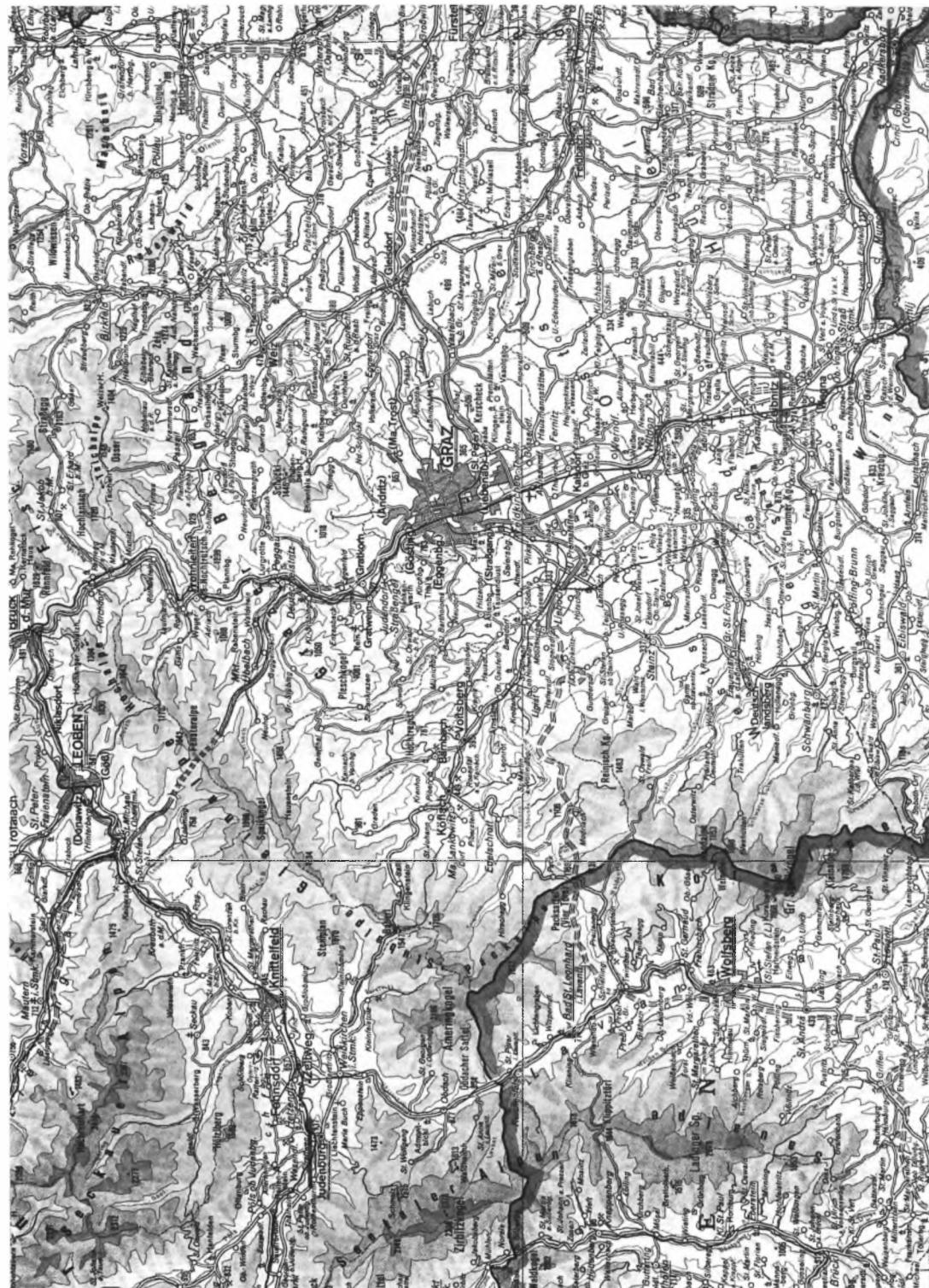
Le fotografie delle figure 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13, 15, 17, 22 e delle figure 14 e 18 sono di proprietà rispettivamente del Landesmuseum Joanneum di Graz e del Naturhistorisches Museum di Vienna che le hanno cortesemente messe a disposizione.

tesa, manici di tipo Arnoaldi, punto di lancia a sezione romboidale, ascia con manico sfaccettato) si può puntualizzare la datazione verso la metà del VII secolo.

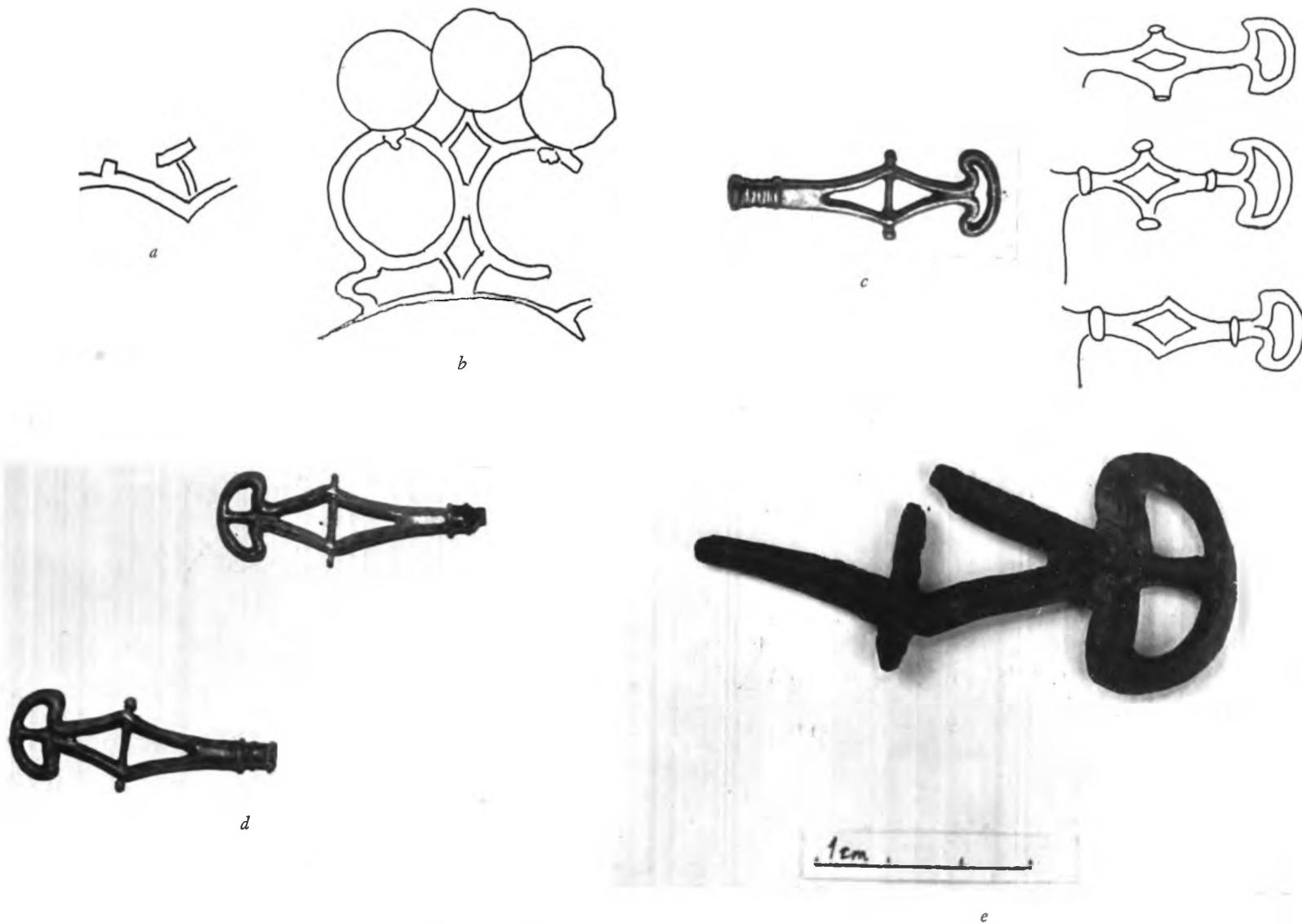
Questa datazione potrebbe essere suscettibile di qualche spostamento quando il corredo verrà pubblicato per intero⁴¹.

LUCIANA AIGNER FORESTI

⁴¹ Desidero ringraziare il dott. E. Hudczek, direttore della collezione preistorica e protostorica del Landesmuseums Joanneum di Graz ed i suoi collaboratori dott. O. Burböck e D. Kramer per la gentilezza e la sollecitudine con la quale mi hanno messo a disposizione il materiale di Strettweg.



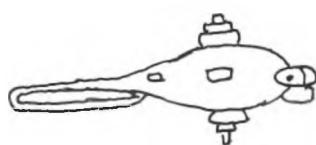
Carta della Stiria meridionale e dell'alta valle del Mur.



a) Finimento equino da Strettweg; b) lo stesso da Leibnitz; c-e) manici di coltelli da Strettweg;
f) lo stesso dall'Italia.



a



b



c



d

a) Fibula a drago da Bologna/Meniello, t. 3; b) fibula a navicella da Este/Legnago;
c-d) coppe a testa da Strettweg.

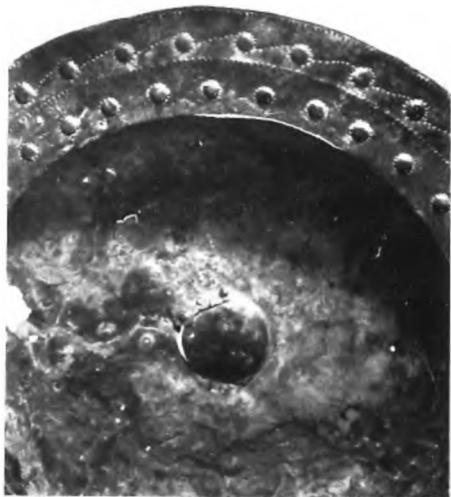


a

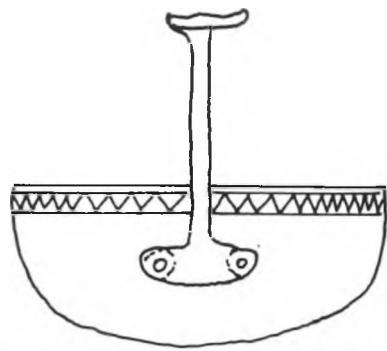


b

Coppe a tesa da Strettweg.



a

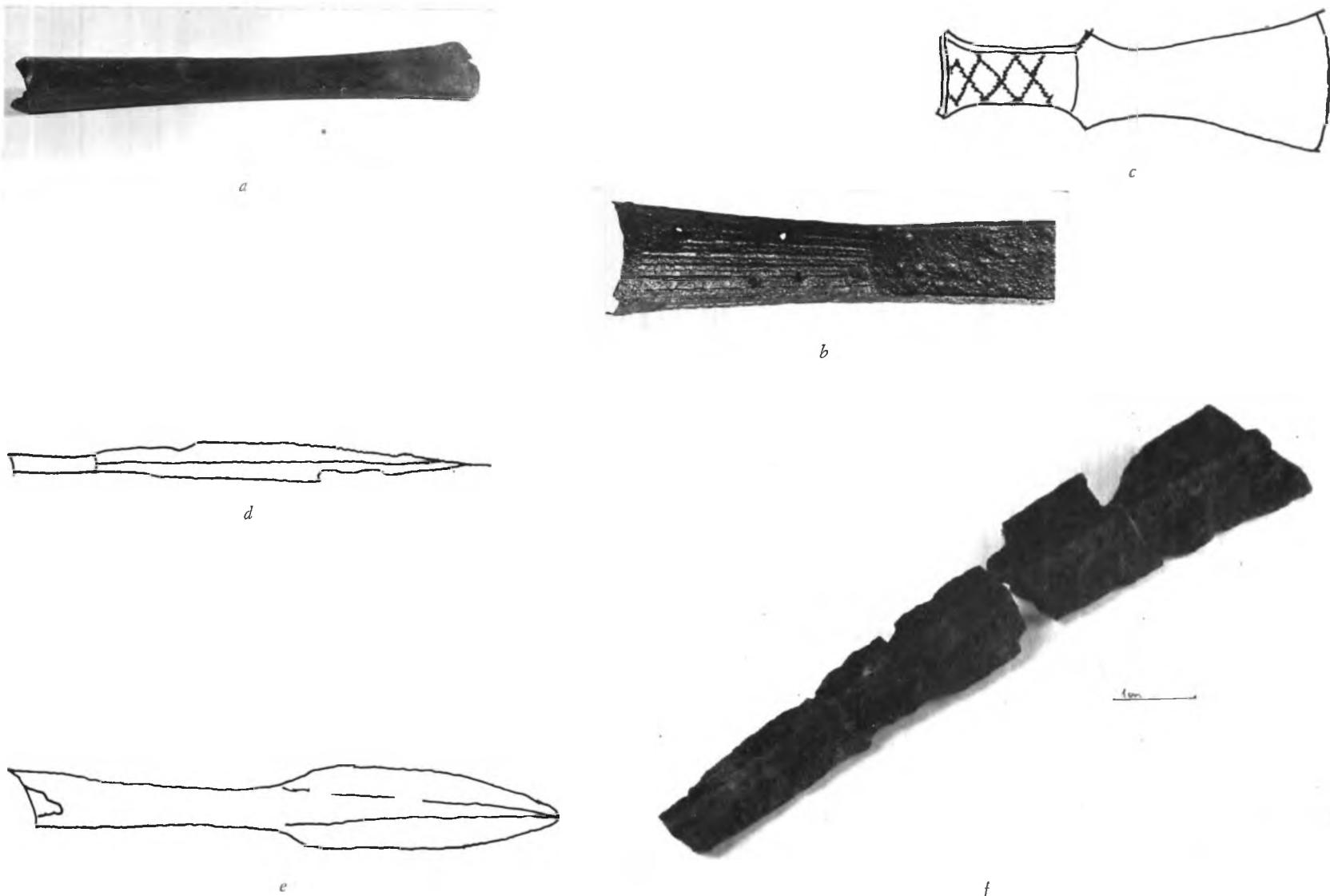


b



c

a) Coppa a tesa da Hallstatt, t. 271; b) manico di colatoio da Strettweg;
c) attingitoio dalla Ca' Morta.



a) Ascia da Strettweg; b) ascia da Hallstatt, t. 469; c) ascia dalla Ca' Morta; d) lancia da Strettweg; e) punta di giavellotto dalla Ca' Morta; f) lo stesso da Strettweg.